LA CERIMONIA

Oggi a Trento la consegna del 29esimo premio internazionale per la ricerca oncologica
Va agli scopritori del vaccino contro l'HPV

La scoperta dei due ricercatori ha permesso di ridurre diversi tumori correlati al virus
«Un esempio del valore della cooperazione»

Pezcoller, premiati gli scienziati Douglas Lowy e John Schiller



Un momento della presentazione

FABIO PETERLONGO

Il vaccino che ha cambiato la storia: a Trento il «Premio Pezcoller-AACR» a Lowy e Schiller. Al Teatro Sociale sarà consegnato oggi il 29° Premio Internazionale Pezcoller-AACR per la ricerca oncologica.

Quest'anno per la prima volta il riconoscimento va, non ad uno, ma a ben due scienziati: **Douglas Lowy** e **John Schiller**, i ricercatori del «National Cancer Institute» che hanno sviluppato il vaccino contro il Papillomavirus umano (HPV). Il vaccino protegge da diversi tumori correlati all'HPV - cervice uterina, ano, orofaringe, area genitale - patologie che insieme rappresentano circa 690mila nuove diagnosi e 350mila decessi ogni anno nel mondo. Nei Paesi ad alta copertura vaccinale, l'incidenza di queste malattie è già drasticamente diminuita: fino a un milione di persone potrebbero essere sottratte a un futuro di malattia grazie ai programmi di vaccinazione in corso.

«Quest'anno per la prima volta premiamo due ricercatori», ha detto il presidente della Fondazione Pezcoller **Enzo Galligioni**. «Il loro lavoro ha aperto nuove strade nella cura del cancro attraverso i vaccini. La ricerca salva vite in tempi brevi: dalla scoperta del vaccino si stanno già salvando centinaia di migliaia di persone». **Margaret Foti**, CEO dell'American Association for Cancer Research, ha ricordato che il premio celebra anche una visione: «Seguiamo il sogno di Alessio Pezcoller di migliorare la salute pubblica contrastando il cancro e salvando tante vite». **Lillian L. Siu**, presidente AACR, ha sintetizzato il portato storico della scoperta: «Questo vaccino ha contribuito a migliorare enormemente la salute pubblica».

I due ricercatori hanno ripercorso la genesi del loro lavoro. «Ci interrogavamo su come certi virus causano il cancro», ha raccontato Schiller. «Molti erano scettici sull'efficacia di questo approccio, ma i risultati sono stati emblematici». Lowy ha inquadrato la vicenda in un contesto più ampio: «Il nostro è l'esempio di ciò che si può fare attraverso la cooperazione scientifica internazionale nella ricerca di base. La tecnologia ha reso possibile questi avanzamenti: negli ultimi quarant'anni sono stati compiuti passi enormi».

Alla domanda se possa esistere una cura universale per il cancro, Schiller ha risposto con precisione: «Il cancro non è una sola patologia. Sono tante patologie diverse, accomunate da una crescita anomala di cellule maligne, e difficilmente ci sarà un'unica cura valida per tutti. Ma in tanti campi ci si sta muovendo in quella direzione». La stessa logica vale per i vaccini anticancro: «Ci sono altri tumori a componente virale - stomaco, fegato, vescica. Le differenze nei meccanismi biologici che li innescano sono significative, ma non è da escludere che si possa arrivare a risultati analoghi». Non è mancato il tema dell'esitazione vaccinale. Lowy ha citato i dati americani: «Negli Stati Uniti, l'80% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni ha ricevuto almeno una dose. È un grande risultato. Il nostro è un ente di ricerca, non politico. Chi non vuole vaccinarsi adducendo ragioni valide deve poterlo fare, a meno che non vi sia una situazione di emergenza». Schiller ha però aggiunto una prospettiva collettiva: «C'è il concetto di immunità di gregge. Quando la popolazione si vaccina oltre una certa soglia, la circolazione dei virus si riduce fino a sparire, con benefici anche per chi non si è vaccinato».

Inevitabile il capitolo sui tagli alla ricerca imposti dall'amministrazione Trump. Lowy ne ha preso atto: «Negli Stati Uniti si registra una riduzione delle spese federali nella ricerca. Ma le collaborazioni internazionali continuano fortissime, e questo va a beneficio anche degli americani». Foti ha confermato la tenuta della rete globale: «Collaboriamo con scienziati di 143 paesi. La cooperazione è forte».



Il presidente della fondazione Galligioni tra i ricercatori John Schiller (a sx) e Douglas Lowy (a dx). Foto di P. Pedrotti

Valle dei Laghi | Gli episodi giovedì sera, in rapida successione, all'altezza del sottopasso sotto il parcheggio

Vezzano, tre vetture colpite dal lancio di sassi

Un botto improvviso, poi il parabrezza che si riempie di venature. Un'auto, poi una seconda, poi una terza.

Tutte colpite da piccole pietre a Vezzano, lungo la Gardesana, all'altezza del cavalcavia sopra il quale si trova il parcheggio, di fronte alla scuola dell'infanzia.

È accaduto giovedì sera, pochi minuti prima della mezzanotte, quando a venire colpite sono state due auto che da Padergnone viaggiavano verso Vigolo Baselga e una terza che invece procedeva verso Sarche.

Ora in paese verranno intensificati i controlli da parte dei carabinieri, perché i dubbi sul fatto che qualcuno, appostato nei pressi del parcheggio, abbia deliberatamente gettato sulle auto in corsa i sassi, sono pochi.

A confermarlo sono state le stesse vittime del triplice episodio: «Inizialmente pensavo che si fosse staccato qualcosa dall'alto, un frammento di copertura o qualcosa di simile», ha spiegato uno degli automobilisti danneggiati, un giovane che stava rincasando a Trento da Arco: «Poi però, quando dopo essermi fermato per verificare i danni ho visto che in rapida successione si sono fermate altre due auto, i cui conducenti avevano subito la mia stessa sorte, tutti abbiamo iniziato a sospettare della casualità dell'accaduto. E siamo andati a controllare sopra il sottopasso: c'erano numerosi sassi su un muretto, gli stessi che erano a terra sull'asfalto e avevano colpito le nostre auto. Abbiamo subito composto il 112 e segnalato la cosa ai carabinieri. Oggi (ieri, ndr) a Trento sono tornato dai militari dell'Arma per sporgere denuncia, ma senza telecamere o altri riscontri sarà difficile risalire a chi dovrebbe risarcirmi, L'importante però è che chi ha deciso di dedicarsi a gesti del genere, senza comprenderne la pericolosità, la smetta. Basta poco non solo per fare danni, ma causare anche conseguenze gravi, magari per una sbandata dopo il colpo subito». Speriamo che i responsabili vengano individuati o quantomeno la smettano subito»..


Il parabrezza di una delle tre auto colpite dai sassi giovedì sera a Vezzano

9 MAGGIO 1974 L'AZIENDA NON ACCETTA L'ARBITRATO DEL MINISTRO DEL LAVORO

Michelin: interrotte le trattative, bloccata la ferrovia

l'Adige 1946 - 2026

Le trattative, aperte sette mesi fa sul contratto aziendale, sono state interrotte ieri, in sede nazionale, dopo una serie di incontri avvenuti fra aprile e maggio presso il Ministero del Lavoro. Come prima risposta alla notizia giunta da Roma, i lavoratori della Michelin si sono organizzati nel primo pomeriggio in un blocco ferroviario al casello di via Verdi, dopo che in mattinata il consiglio di fabbrica si era incontrato con esponenti del PRI. Il blocco ferroviario ha portato ritardi di nove convogli, fra merci e passeggeri, e si è sciolto alle 17.10, dopo due ore e trenta, senza disordini. Dieci minuti dopo arrivavano sul posto i "baschi neri" di Laives che ripartivano dopo una deviazione, in colonna, verso lo stabilimento di via Sanseverino dove nel frattempo si erano ritirati gli operai.

Infine, a completare la giornata, accanto a un documento del PRI e a uno del consiglio di fabbrica, c'è una nota della commissione provinciale all'industria su un incontro conoscitivo avuto con esponenti della Michelin. Ma veniamo alla rottura delle trattative. «Dopo una serie di riunioni - informa un comunicato del Ministero - nelle quali erano state confrontate le differenti posizioni delle rappresentanze sindacali e dell'azienda, il ministro del lavoro aveva proposto che gli fosse affidato un arbitrato sulle principali questioni su cui non si era ancora trovato un accordo. I rappresentanti sindacali avevano dichiarato di accettare la proposta che è stata invece respinta dai rappresentanti dell'azienda. I rappresentanti dell'azienda hanno anche rifiutato di accedere a un ulteriore invito del ministro a continuare in ogni caso un confronto complessivo su tutti gli aspetti della vertenza in sede ministeriale, chiedendo invece che la trattativa venisse ripresa in sede strettamente aziendale tra i soli rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori della fabbrica». «L'interruzione delle trattative - ha affermato un operaio durante il blocco ferroviario di ieri - è un duro colpo che ci viene inferto nel momento di maggiore sforzo per la nostra vertenza. Abbiamo raggiunto, in qualche turno, le 208 ore di sciopero. Ne abbiamo impiegate 170 per il contratto nazionale e già ci sembrava un tetto irraggiungibile. Noi ribadiamo a respingere la stessa proposta di arbitrato da parte del ministro del lavoro».

Nel pomeriggio, come detto, sindacati e operai hanno messo in atto il blocco ferroviario per sensibilizzare l'opinione pubblica subito dopo il passaggio del «pendolare» delle 14.50, proveniente da Verona. Da quel momento, e fino alle 17.10, sono stati bloccati nove convogli. L'Alpenexpress, in arrivo alle 16.10 a Trento, proveniente da Roma, ha sostato a Rovereto un'ora; il diretto Verona - Bolzano delle 14.45 è rimasto fermo a Mattarello due ore e mezzo; un accelerato, proveniente da Bolzano, ha atteso oltre un'ora, a Trento, di poter ripartire. Altri convogli merci sono rimasti bloccati a Villazzano e a Trento. Il blocco è stato sciolto spontaneamente dagli stessi operai.


CRONACA DI TRENTO

Piccoli stasera parla alla T. V.

Un bilancio di transizione

Michelin: interrotte le trattative
Blocco ferroviario per 2 ore e mezzo

Auto si schianta contro un albero

Per ENALC e INIASA da domani sciopero

80 ANNI

Gli articoli che hanno fatto la nostra storia

Una rubrica che riporta alla luce gli articoli più significativi pubblicati nel corso dei decenni, raccontando come quelle pagine abbiano contribuito a costruire l'identità e l'autorevolezza del quotidiano.